

Martedì e mercoledì occhi puntati all'Olimpico per i campionati italiani di atletica

Non si prevedono novità per le «stelle» di Nebiolo

ATLETICA LEGGERA

Zurigo insegna come si organizza

Dopo la torrida giornata di giovedì con 25° naturalmente all'ombra, Zurigo si è svegliata il venerdì mattina, 18 luglio, sotto un violento acquazzone. La pioggia è poi continuata con brevi intervalli di sole, per tutto il pomeriggio ingrossando la Sibi e il limit, i due fiumicelli che si riversano nella città e si riversano poi nel lago.

Ma gli organizzatori del XXV Zilium, che avevano dichiarato il giorno prima che per le «stelle» di questo campionato di atletica leggera, un afflusso di pubblico di almeno 10.000 spettatori, nonostante l'offensiva del maltempo apparivano straordinariamente tranquilli.

A Milano, in una situazione del genere e per un'affluenza di spettatori all'Olimpico, i nostri organizzatori avrebbero tremato. Ma a Zurigo, invece, è il fatto che a Milano e a Roma le gradinate di questi stadi monumentali sono vuote: mentre il Letzigrund di Zurigo, che già aveva due tribune coperte, ne ha due rettilinee, quest'anno ha anche le due tribune che danno sulle curve provviste di rete di cemento a sbalzo. Se a questo aggiungete la nuova tribuna a otto corsie in tartan, un'illuminazione assolutamente singolare, privi di ombre, un impianto di acqua per gli atleti ed evita gli inutili commenti, un pubblico che si sbalza con gli atleti una affettuosa attenzione, il secondo di continuo nello sforzo di guardare, una perfetta visibilità della pista e delle gradinate, bene, allora si potrà veramente convenire che il Letzigrund è il più bello, raccolto, completo, desiderabile palestrone del mondo per quanto riguarda l'atletica leggera all'aperto.

Il completamento e il rinnovo delle attrezzature ricettive e tecniche del Letzigrund sono stati possibili, e questo può apparire incredibile vista la situazione generale dell'atletica leggera in Italia, grazie a una grossa eredità che è pervenuta lo scorso anno al Letzigrund, che ha avuto una visita di cortesia della società atletica di Zurigo. Quando accadrà una cosa simile anche nella nostra penisola? Insomma il nubifragio di Zurigo ha avuto una visita di cortesia della società atletica di Zurigo. Quando accadrà una cosa simile anche nella nostra penisola? Insomma il nubifragio di Zurigo ha avuto una visita di cortesia della società atletica di Zurigo.

Ma come possono i nostri dirigenti imparare qualcosa da quanto si fa anche fuori Italia per l'atletica leggera? Zurigo non si era nessun giornalista italiano? Ma forse Nebiolo aveva visto che il tempo della borsa o magari imposto il suo «verboten», troppo imperioso contro le varie conferenze stampa.



Donata Govoni e Paola Pigni, attissime alla prova degli «assoluti».

Delle 19 maglie tricolori riservate ai maschi, solo nel salto in alto e nel salto in lungo è pensabile un cambiamento di titolari - Più consistenti probabilità di rinnovamento in campo femminile

Nella 72ª annata dei campionati italiani si ritorna ancora a Roma, come nel 1970-1971-1972, per la sezione di essi che, svolge il distretto della degli interessati sarà la prova generale organizzativa degli «europei» che la IAAF ha assegnato per il 1974 alla «città eterna».

Ma per quanto riguarda più propriamente le questioni tecniche e agonistiche riferite all'atletica italiana quali le risposte che ci si aspetta dalle pedane e dalle piste dell'Olimpico?

Si sa che tra un paio di appuntamenti assai prossimi ai quali i nostri atleti sono attesi: l'incontro con gli Stati Uniti, a due uomini per specialità, in programma a Torino il 17-18 della prossima settimana e la semifinale della Coppa Europa in calendario per il 4 e 5 agosto nella nordica Oslo. Qui ogni nazione schiererà un concorrente per ognuna delle venti gare in programma.

Ecco la ragione per la quale gli occhi degli appassionati e degli esperti saranno rivolti, martedì e mercoledì, all'Olimpico, non solamente per conoscere il nome di coloro che indosseranno le 19 maglie tricolori riservate ai maschi e le 12 di pertinenza dei gentili sesso; ma piuttosto per contare e quale grado di forma, sino a un certo punto, le nostre «stelle» nel delicato momento attuale. Vi sarebbe anche un altro interesse, sempre attuale, di una rassegna che mette alla frusta i migliori fra coloro che praticano l'atletica leggera a livello agonistico italiano e che, a voler constatare se il passaggio da una stagione all'altra ha portato alla ribalta nomi nuovi di protagonisti.

Diciamo subito che questo ultimo interesse minaccia di essere, almeno per quanto riguarda il settore dei maschi, clamorosamente disatteso. Vi è infatti la probabilità che almeno in 14 casi su 19, i nomi dei vincitori dei campionati del 1973 siano gli stessi di quelli dell'Olimpico ha coronato nel 1972.

Elenciamo le specialità in oggetto e indichiamo il campione che potrà succedere a se stesso: metri 100, Guerini; metri 200, Menna; metri 400, Fiasconaro; metri 800, Aresi; metri 1.500, Tomasini; metri 2.000, Cicalò; metri 400 ad ostacoli, Ballati; metri 3.000 con siepi, Fava; marcia di 20 chilometri su strada, Zamballo; salto in alto, Di Biasi; salto in lungo, Buzzelli; lancio del peso, Sorrenti; lancio del disco, Simeoni; lancio del giavellotto, Cramerotti.

In altre due discipline si attende un addirittura di tornare all'antico essendo poco probabile che sui 1.500 metri Riga riesca a giocare lo scherzo del campione, il campione di 110 ad ostacoli Buttari bissi il suo successo su Liani; due fatti questi che caratterizzano il campionato di punti del 1973: «oi c'è il lancio del martello che dopo la clamorosa rinuncia di Vecchiato all'ultima agonistica edizione del Trofeo Mobil Casaccia di Mignanego, è saltato fuori il vincitore dell'ottava edizione del Trofeo Mobil Casaccia di Mignanego che in questa sua edizione ha avuto anche il crisma dell'internazionalità per la presenza di una forte squadra francese di Marsiglia. Ha vinto Loreto Valenza del Gruppo Sportivo Casaccia, cioè un corridoio di cassa; che nella corsa precedente il telone di arrivo è scaltamente scattato e ha messo nel sacco Zancanaro e Gotta.

Oltre a questo terzo, che la cronaca della corsa vede sempre ai posti di comando, Giorza, Barberio ed il francese Massiglia sono sempre stati presenti nei momenti più importanti di una bellissima corsa, agonisticamente impegnata per tutto l'arco di un duro percorso ricco di difficoltà.

Ecco in breve la cronaca della corsa. Gli ultimi chilometri sono stati decisi e più che nella cronaca della corsa vede sempre ai posti di comando, Giorza, Barberio ed il francese Massiglia sono sempre stati presenti nei momenti più importanti di una bellissima corsa, agonisticamente impegnata per tutto l'arco di un duro percorso ricco di difficoltà.

Al Barcellona la coppa Europa di hockey-rotelle

LISBONA, 8 luglio. Il Barcellona ha vinto la Coppa Europa di hockey-rotelle paragonabile a quella in Spagna, il Barcellona aveva vinto per 5-3.

Karate: unificazione e spirito nuovo

Si sono da poco conclusi, a Tokio, i Campionati mondiali di karate stile «shokotan». La squadra italiana composta da Luigi Bono, Carlo Fucini, Rosario Capuana, Enzo Montanari, Bernardo Contarini e Sergio Biondi, si è dimostrata la migliore in senso assoluto delle compagini europee e la seconda, alle spalle degli inattesi giapponesi, delle 27 nazioni partecipanti ai vari tornei.

Il karate sta vivendo un momento assai interessante che va strutturato per ottenere il riconoscimento ufficiale (del CONI in Italia e del CIO per quanto riguarda il livello internazionale). Per raggiungere questi indispensabili traguardi è necessario agire di buona volontà e di pazienza. E' necessario «costituire» un Karate europeo, servendosi di un'auto giapponese ma con regole proprie, con fermezza — e correttezza sportiva — e correttezza sportiva.

Per tornare al karate è onesto ammettere che le difficoltà sono molteplici. Ma la splendida prova della squadra azzurra e la folta partecipazione internazionale dimostrano che la via è aperta.

Una notizia, per concludere, il presidente della F.S.I.K.A., Giacomo Zoja, si recherà in settimana a Roma dal segretario generale del CONI, Mario Pescante. Speriamo che si parli, e costruttivamente, della tanto attesa unificazione delle due federazioni oggi esistenti in Italia.

Antonio Schiavina

ORDINE D'ARRIVO: 1. Bettini Filiberto (S.C. Gambetolose, Emilia), km. 70.800 in 1 h. 50' media km. 38,72; 2. Ciani Maurizio (Nucleo Giovane di Foligno - Umbria), a 1'12"; 3. Rabottini Luciano (GBC - Ciancetta di Pescara - Abruzzo); 4. Princi Giorgio (Gruppo sportivo Mastromarco - Toscana); 5. Morigi Roberto (Unione ciclistica Piana Venezia - Venetia); 6. Fumoso Paolo (S.C. Sestese - Toscana); 7. Grassi Ezio (S.C. Auidax Umbria); 8. David Marco (Gruppo sportivo K2 - Friuli-Venezia Giulia); 9. Graf Gaetano (Gruppo sportivo Curiel - Toscana).

Il nuoto prepara i «mondiali» di Belgrado

Novella: un'eccezione che conferma la regola



Roland Mathies, portabandiera dello straordinario nuoto della RDT.

Pietro Boscaini, il tennistese e ex primatista italiano del 100 metri, dodici volte campione nazionale, morto in una immersione in acqua su un fondale dell'isola di Montecristo, l'autore di queste note ricorda in due giornate d'una ventata estate sarentese. Il 28 luglio di 9 anni fa, nell'acqua salata della splendida e scorrevole piscina di Capo Nero, tra Sanremo e Spadaletti, Pietro Boscaini nuotò in prima posizione nella 4 x 100 stile libero. Fu primato italiano in 3'45". Assieme a lui gareggiarono Bianchi, Orlando e Borra. Il medesimo di prim'ordine, ponendo la nazionale azzurra alle prese con Gran Bretagna e Spagna. Gli inglesi mancarono di McGregor, gli spagnoli stavano appena accorgendosi che potevano fare di più nell'ambiente di nuoto internazionale circondati così com'erano dall'acqua. Vinsero gli italiani e Pietro fu splendido artefice di cose egregie nelle staffette.

Ricordi non ancora sbiaditi perché sembra ieri. Pietro stava tentando la difficile eredità di Pucci, ex primatista continentale. Eredità improba e mai pienamente tradita in risultati sonanti. Ma il personaggio era ricco di tutto: da talento all'umanità e poi che avesse avuto una scuola diversa dall'acqua meno amara di quella che ci circonda, che ci attraversa e che, purtroppo, spesso ci allaga, e ebbe il dono di nuotare con un numero che meglio il Boscaini numero uno.

Com'è stranamente doloroso desinare di tanti nostri eccellenti nuotatori. Negli antichi bastardi elementi della vita umana, l'acqua e il fuoco, si sono sempre mescolati. E i giovani campioni? Il 28 gennaio del 1966 morivano a Brema, nel rogo d'un Convair della Lufthansa. Bruno Bianchi (l'evanescente artefice di Pietro), Amedeo Chirico, Sergio De Gregorio, Dino Rosa, Carmen Longo, Luciana Massenzi, Daniela Samuele e Paolo Costoli il miglior prodotto del nuoto italiano anteguerra. Le vittime del fuoco. Il primo luglio di quest'anno a Pietro Boscaini non fu una vittima dell'acqua. Di quell'elemento che per lui era nutrice e madre. Simbolo della vita.

Non ricordiamo così. Non un superasso della tempra di Schollander, McGregor, Spitz. Lo ricordiamo felice di nuotare, in un pomeriggio luminoso d'un'estate sarentese.

La stagione post-Monaco offre Belgrado. Nella capitale jugoslava si disputano i primi Campionati mondiali di nuoto. Non ci sarà Mark Spitz ma l'assenza di Speedy Gonzales non farà piangere perché le nuome non si sprecano, anche se, spesso, non vede facilmente nuove da sembrare delle meteore.

Il nuoto azzurro è sempre e soltanto Novella Calligaris. E' inutile farsi delle illusioni. A livello giovanile ci troviamo ragazzi di bell'aspetto. Ma appena li butti nella mischia scompaiono. Letteralmente. Perché? La risposta è semplice: perché non esiste. Ci fossero università, scuole, asili (si, proprio asili, avete letto benissimo), quanti con noi, semplicemente, non esiste. Ma appena li butti nella mischia scompaiono. Letteralmente. Perché? La risposta è semplice: perché non esiste. Ci fossero università, scuole, asili (si, proprio asili, avete letto benissimo), quanti con noi, semplicemente, non esiste.

Abbiamo detto che l'appuntamento mondiale di Belgrado non ci sarà. Ma non è così. E, forse, non lo sarà mai.

Il campione del Lazio Luciano, che inseguiva a poco più di un minuto Perna, veniva raggiunto nel finale dall'umero Bruno Agapi e da questi superato nell'ultimo chilometro.

ORDINE DI ARRIVO: 1) Mario Perna (Cosmo Cinque) km 120 in 3 ore e 12', alla media di km 37.500; 2) Bruno Agapi (MGM), a 1'; 3) Giuseppe Bruni (Cervieri), a 1' e 20"; 4) Luciano De Paoli (Gori Campel), a 2'10"; 5) Dante Marchini (Chiappini), a 3'10"; 6) Bruno Agapi, a 3'15"; 7) Giuseppe Bruni, a 3'20"; 8) Gasperini, a 3'25"; 9) Mostarda; 10) Tomassi.

Nella corsa ciclistica del Festival dell'Unità di Castel Madama

Mario Perna domina il G.P. «ISI Mobili»

SERVIZIO

CASTEL MADAMA, 8 luglio. Il G.P. ISI Mobili, organizzato dalla società romana dello stesso nome, si è disputato il 7 luglio a Castel Madama, si è concluso con la vittoria per distacco di Mario Perna, della Cosmo Cinque.

Il dominio sulla corsa del ragazzo della Cosmo Cinque è stato pressoché totale: primo sul traguardo finale, con un minuto di vantaggio su Bruno Agapi, secondo classificato, il Perna ha anche vinto il gran premio della montagna in cima alla salita di San Polo dei Cavalieri. Autori di una corsa di rilievo sono stati anche il campione regionale Giuseppe Lucarini, della A.S. Cervieri, Luciano De Paolis, della CSI Gori Campel e Dante Marchini del Villanova determinata il risultato.

La discesa da Tivoli verso Villanova determinata il risultato. Il campione del Lazio Luciano, che inseguiva a poco più di un minuto Perna, veniva raggiunto nel finale dall'umero Bruno Agapi e da questi superato nell'ultimo chilometro.

ORDINE DI ARRIVO: 1) Mario Perna (Cosmo Cinque) km 120 in 3 ore e 12', alla media di km 37.500; 2) Bruno Agapi (MGM), a 1'; 3) Giuseppe Bruni (Cervieri), a 1' e 20"; 4) Luciano De Paoli (Gori Campel), a 2'10"; 5) Dante Marchini (Chiappini), a 3'10"; 6) Bruno Agapi, a 3'15"; 7) Giuseppe Bruni, a 3'20"; 8) Gasperini, a 3'25"; 9) Mostarda; 10) Tomassi.

Nel «Memorial Bandini» a Misano Adriatico

Trionfa Pooki su «Lola»

SERVIZIO

MISANO, 8 luglio. Gran folla all'Autodromo S. Monica di Misano Adriatico in occasione del «Memorial Bandini» gara di velocità riservata alle vetture GT di sport, intitolato allo scomparso campione automobilistico Lorenzo Bandini. La gara, valida per il campionato italiano, si è articolata in tre prove: la prima riservata alle vetture del gruppo quarto, GT speciale, fino a 1300 cc; la seconda alle GT di 1300-2000 cc; la terza alle vetture sport gruppo 5 di prima e seconda divisione.

Il tracciato di S. Monica sviluppa una lunghezza di km. 3,488, i concorrenti devono percorrere 30 volte per complessivi km. 104.640. Alle 17 il via alla prima gara che già alle 17.15 si è conclusa. La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc valida per l'assegnazione del «Trofeo Memorial Bandini».

Partenza lanciata di Gianfranco su «Abarth Osella» che prende decisamente il comando della corsa e conduce fino a quando un guasto al motore lo costringe al ritiro.

Passa quindi a condurre Pooki su «Lola T200» che termina vittorioso con il tempo di 41'57" alla media di 149.592 facendo anche registrare il giro più veloce in 1'21"3 alla media di 154.450.

Nella gara delle gran turismo per le classi 1600-2000 e oltre 2000 cc «assolo» di Giovanni Baruffi su Porsche 2800 che passa in testa al primo giro e conduce vittoriosamente fino al termine, doppiando tutti i concorrenti.

Nelle classi inferiori buoni il comportamento di Schon che si aggiudica il primo posto nella categoria fino a 1000 e di Paleri primo nelle 2000. La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc valida per l'assegnazione del «Trofeo Memorial Bandini».

Partenza lanciata di Gianfranco su «Abarth Osella» che prende decisamente il comando della corsa e conduce fino a quando un guasto al motore lo costringe al ritiro.

Passa quindi a condurre Pooki su «Lola T200» che termina vittorioso con il tempo di 41'57" alla media di 149.592 facendo anche registrare il giro più veloce in 1'21"3 alla media di 154.450.

Nella gara delle gran turismo per le classi 1600-2000 e oltre 2000 cc «assolo» di Giovanni Baruffi su Porsche 2800 che passa in testa al primo giro e conduce vittoriosamente fino al termine, doppiando tutti i concorrenti.

Nelle classi inferiori buoni il comportamento di Schon che si aggiudica il primo posto nella categoria fino a 1000 e di Paleri primo nelle 2000. La gara più entusiasmante e spettacolare è quella del gruppo sport per vetture da 1000 a 2000 cc valida per l'assegnazione del «Trofeo Memorial Bandini».

Partenza lanciata di Gianfranco su «Abarth Osella» che prende decisamente il comando della corsa e conduce fino a quando un guasto al motore lo costringe al ritiro.

Passa quindi a condurre Pooki su «Lola T200» che termina vittorioso con il tempo di 41'57" alla media di 149.592 facendo anche registrare il giro più veloce in 1'21"3 alla media di 154.450.

SERVIZIO

CASTEL MADAMA, 8 luglio. Il G.P. ISI Mobili, organizzato dalla società romana dello stesso nome, si è disputato il 7 luglio a Castel Madama, si è concluso con la vittoria per distacco di Mario Perna, della Cosmo Cinque.

Il dominio sulla corsa del ragazzo della Cosmo Cinque è stato pressoché totale: primo sul traguardo finale, con un minuto di vantaggio su Bruno Agapi, secondo classificato, il Perna ha anche vinto il gran premio della montagna in cima alla salita di San Polo dei Cavalieri. Autori di una corsa di rilievo sono stati anche il campione regionale Giuseppe Lucarini, della A.S. Cervieri, Luciano De Paolis, della CSI Gori Campel e Dante Marchini del Villanova determinata il risultato.

La discesa da Tivoli verso Villanova determinata il risultato. Il campione del Lazio Luciano, che inseguiva a poco più di un minuto Perna, veniva raggiunto nel finale dall'umero Bruno Agapi e da questi superato nell'ultimo chilometro.

ORDINE DI ARRIVO: 1) Mario Perna (Cosmo Cinque) km 120 in 3 ore e 12', alla media di km 37.500; 2) Bruno Agapi (MGM), a 1'; 3) Giuseppe Bruni (Cervieri), a 1' e 20"; 4) Luciano De Paoli (Gori Campel), a 2'10"; 5) Dante Marchini (Chiappini), a 3'10"; 6) Bruno Agapi, a 3'15"; 7) Giuseppe Bruni, a 3'20"; 8) Gasperini, a 3'25"; 9) Mostarda; 10) Tomassi.

ORDINE DI ARRIVO: 1) Mario Perna (Cosmo Cinque) km 120 in 3 ore e 12', alla media di km 37.500; 2) Bruno Agapi (MGM), a 1'; 3) Giuseppe Bruni (Cervieri), a 1' e 20"; 4) Luciano De Paoli (Gori Campel), a 2'10"; 5) Dante Marchini (Chiappini), a 3'10"; 6) Bruno Agapi, a 3'15"; 7) Giuseppe Bruni, a 3'20"; 8) Gasperini, a 3'25"; 9) Mostarda; 10) Tomassi.

«Sei ore» di Adenau

Amon-Stuck trionfo al Nuerburgring

SERVIZIO

ADENAU, 8 luglio. Il neozelandese Chris Amon e il tedesco occidentale Hans Stuck hanno vinto la «Sei ore» del Nuerburgring, portando la BMW al comando del campionato europeo per vetture da turismo. Il campione del mondo, il brasiliano Emerson Fittipaldi e il suo compagno di squadra scozzese Jackie Stewart, attuali leader della classifica mondiale della formula 1, sono stati costretti ad abbandonare la corsa dopo due ore e mezza, avendo fuso un cilindro della loro Ford Capri BS.

Amon e Stuck hanno anche stabilito un record di distanza per la loro BMW, che ha corso km. 534,8, ovvero 41 giri del ventoso circuito del colle Eifel. Al traguardo essi sono stati seguiti da altre due BMW, cioè decretando una dura sconfitta per la Ford.

Secondo è arrivato l'equipe tedesco-austriaco Hezemans-Queller su una BMW 3.5 litri ufficiale, terzi si sono piazzati l'italiano Enzo Angelini su una Mercedes e il tedesco occidentale Menzel che hanno pilotato una BMW-Alpina privata.

La corsa era la quarta nel calendario del campionato europeo riservato a vetture di serie e la vittoria ha dato alla BMW settanta punti. La Ford ha ottenuto 15 punti e il taglio di 5 punti sulla scuderia tedesca, ma tutte e tre le automobili ufficiali non sono riuscite a terminare la corsa.

Circa 75 mila spettatori hanno assistito alla gara.

Nella Cesana-Sestriere in salita

Grande prova di Nesti

SERVIZIO

SESTRIERE (Torino), 8 luglio. Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto (esso rimane a Peter Schetty su Ferrari con 45'37"), alla media di km. 127,50, la partenza avvenne per le non buone condizioni del manto stradale, la tredicesima edizione di una delle più importanti e classiche del campionato europeo della montagna ha confermato in Mauro Nesti, al volante della BMW 2000, il migliore specialista del momento.

L'attentissimo suo duello con il campione francese Jimmy Muesset fu tuttavia vinto da Abarth Osella, ex pilota di Norbuco (Sud-Rhône non ha retto sino al termine. Fino a metà percorso il francese era in sensibile vantaggio sull'avversario, che fu portato al miglio oltre tre secondi; poi — forse

si sono stati seguiti da altre due BMW, cioè decretando una dura sconfitta per la Ford.

Secondo è arrivato l'equipe tedesco-austriaco Hezemans-Queller su una BMW 3.5 litri ufficiale, terzi si sono piazzati l'italiano Enzo Angelini su una Mercedes e il tedesco occidentale Menzel che hanno pilotato una BMW-Alpina privata.

La corsa era la quarta nel calendario del campionato europeo riservato a vetture di serie e la vittoria ha dato alla BMW settanta punti. La Ford ha ottenuto 15 punti e il taglio di 5 punti sulla scuderia tedesca, ma tutte e tre le automobili ufficiali non sono riuscite a terminare la corsa.

Circa 75 mila spettatori hanno assistito alla gara.

Nella Cesana-Sestriere in salita

Nella Cesana-Sestriere in salita

SESTRIERE (Torino), 8 luglio. Anche se il record assoluto della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere non è stato battuto (esso rimane a Peter Schetty su Ferrari con 45'37"), alla media di km. 127,50, la partenza avvenne per le non buone condizioni del manto stradale, la tredicesima edizione di una delle più importanti e classiche del campionato europeo della montagna ha confermato in Mauro Nesti, al volante della BMW 2000, il migliore specialista del momento.

L'attentissimo suo duello con il campione francese Jimmy Muesset fu tuttavia vinto da Abarth Osella, ex pilota di Norbuco (Sud-Rhône non ha retto sino al termine. Fino a metà percorso il francese era in sensibile vantaggio sull'avversario, che fu portato al miglio oltre tre secondi; poi — forse

Questo primo semestre ha visto la disputa anche d'un ormai declassato «Cinque nazioni» fra i 150 km. Raccontando nettamente la Gran Bretagna che pare in grado di ritornare ai non tanto antichi splendori di «Tat» a girare un'ultima staccata di 41 punti dall'Olanda (penultimo)! Ma questo accadeva in aprile.

Il secondo semestre azzurra ha, comunque, ottenuto un'eccellente vittoria sull'Olanda. E si son visti un Cianchi di tutto rispetto e un Guarducci che ha fatto un gran lavoro. Ma i nostri sono mancati i tempi. I dantati tempi che ci fan gioire — come nel caso dell'Olanda — e che ci danno un'idea della nostra probabile vittoria, ma che, tuttavia, ci lasciano negli ultimi gradini delle graduatorie internazionali. Si cerca riparo in un'idea che mette noi andiamo come barche a remi gli altri filano come motoscafi. Con una eccezione (Novella) che confonde la gara.

Questo primo semestre ha visto la disputa anche d'un ormai declassato «Cinque nazioni» fra i 150 km. Raccontando nettamente la Gran Bretagna che pare in grado di ritornare ai non tanto antichi splendori di «Tat» a girare un'ultima staccata di 41 punti dall'Olanda (penultimo)! Ma questo accadeva in aprile.

Il secondo semestre azzurra ha, comunque, ottenuto un'eccellente vittoria sull'Olanda. E si son visti un Cianchi di tutto rispetto e un Guarducci che ha fatto un gran lavoro. Ma i nostri sono mancati i tempi. I dantati tempi che ci fan gioire — come nel caso dell'Olanda — e che ci danno un'idea della nostra probabile vittoria, ma che, tuttavia, ci lasciano negli ultimi gradini delle graduatorie internazionali. Si cerca riparo in un'idea che mette noi andiamo come barche a remi gli altri filano come motoscafi. Con una eccezione (Novella) che confonde la gara.

Questo primo semestre ha visto la disputa anche d'un ormai declassato «Cinque nazioni» fra i 150 km. Raccontando nettamente la Gran Bretagna che pare in grado di ritornare ai non tanto antichi splendori di «Tat» a girare un'ultima staccata di 41 punti dall'Olanda (penultimo)! Ma questo accadeva in aprile.

Il secondo semestre azzurra ha, comunque, ottenuto un'eccellente vittoria sull'Olanda. E si son visti un Cianchi di tutto rispetto e un Guarducci che ha fatto un gran lavoro. Ma i nostri sono mancati i tempi. I dantati tempi che ci fan gioire — come nel caso dell'Olanda — e che ci danno un'idea della nostra probabile vittoria, ma che, tuttavia, ci lasciano negli ultimi gradini delle graduatorie internazionali. Si cerca riparo in un'idea che mette noi andiamo come barche a remi gli altri filano come motoscafi. Con una eccezione (Novella) che confonde la gara.

Questo primo semestre ha visto la disputa anche d'un ormai declassato «Cinque nazioni» fra i 150 km. Raccontando nettamente la Gran Bretagna che pare in grado di ritornare ai non tanto antichi splendori di «Tat» a girare un'ultima staccata di 41 punti dall'Olanda (penultimo)! Ma questo accadeva in aprile.

Il secondo semestre azzurra ha, comunque, ottenuto un'eccellente vittoria sull'Olanda. E si son visti un Cianchi di tutto rispetto e un Guarducci che ha fatto un gran lavoro. Ma i nostri sono mancati i tempi. I dantati tempi che ci fan gioire — come nel caso dell'Olanda — e che ci danno un'idea della nostra probabile vittoria, ma che, tuttavia, ci lasciano negli ultimi gradini delle graduatorie internazionali. Si cerca riparo in un'idea che mette noi andiamo come barche a remi gli altri filano come motoscafi. Con una eccezione (Novella) che confonde la gara.